

economico, finanziario, affaristico... E poi c'è un altro aspetto, non meno importante, in questa vicenda. Ed è quello denunciato dall'Associazione magistrati: l'impatto che questo decreto avrebbe nella lotta alle organizzazioni criminali. Insomma, si vorrebbe mettere il bavaglio non solo ai giornalisti ma anche a quanti lottano contro mafia, camorra, ndrangheta...».

**Preoccupate** sono anche le considerazioni di **Eric Jozsef**, corrispondente in Italia del quotidiano francese *Liberation*: «In Italia - rileva Jozsef - è in atto una offensiva molto forte contro la libertà d'informazione. La cosa che fa notizia, però, è anche vedere la compattezza da parte dei giornalisti, ma anche degli editori, nel respingere un testo (il ddl sulle intercettazioni, ndr) fatto male, che è cambiato in continuazione e che, per come si è configurato, è fuori dalle norme non solo di un giornalismo libero ma della democrazia, intesa non solo come libero esercizio del voto ma anche come un rapporto di contrappesi. E di questo sistema di contrappesi, la conoscenza dei fatti da parte dell'opinione pubblica ne rappresenta un elemento fondamentale...». Ma una vicenda di questo genere, chiediamo a Jozsef, potrebbe manifestarsi in Francia... «Certamente no - è la risposta -. Ma va tenuto conto che in Italia gli equilibri di potere e tra i poteri sono saltati da diversi anni. Tra i miei colleghi italiani è forte la consapevolezza che ci sono stati eccessi nella pubblicazione di alcune intercettazioni; ma la risposta non può essere quella delineata dal Governo. Perché quella risposta è una sorta di bomba atomica sulla libertà di stampa. Se l'intento fosse davvero quello di mettersi attorno a un tavolo per cercare di trovare insieme una soluzione equilibrata, condivisa, questo sarebbe senz'altro un fatto positivo. Ma è evidente che dietro il testo predisposto dal Governo - conclude il corrispondente di *Liberation* - c'è un intento diverso: quello di frenare le indagini e di mettere la sordina alla pubblicazione di vicende esplosive... Non va dimenticato che in gioco c'è anche la possibilità di fare le intercettazioni da parte della magistratura».

**Il Cavaliere del Bavaglio** è finito più volte sulle pagine di *El Pais*, gra-

La stampa estera



Quattro corrispondenti giudicano il bavaglio



MICHAEL BRAUN  
CORRISPONDENTE  
QUOTIDIANO TEDESCO TAZ

La Germania

«Da noi vige la legge che chi viene preso con le mani nella marmellata è fuori dal gioco»



ERIC JOZSEF  
CORRISPONDENTE  
QUOTIDIANO FRANCESE LIBERATION

Le nuove norme

«Da voi è in atto un'offensiva molto forte contro la libertà di informazione, per fortuna siete compatti»

zie soprattutto alla determinazione del corrispondente in Italia del quotidiano spagnolo, **Miguel Mora**: «Su questa vicenda - dice Mora - abbiamo già pubblicato tre-quattro pezzi e un editoriale nel quale questa legge viene vista come l'ennesimo tentativo di Berlusconi di cercare l'impunità per i reati dei "colletti bianchi" e per ostacolare l'azione della giustizia, le inchieste, il lavoro dei magistrati e dei giornalisti. Dopo che Berlusconi ha citato Mussolini, si può pensare che il presidente del Consiglio voglia mandare in villeggiatura tutti i giornalisti. Il suo sogno è quello di vivere in un Paese "silenzioso", dove la censura regni sovrana... In questo senso, la tutela della privacy è usata strumentalmente, come un alibi per frenare le inchieste giudiziari e le pubblicazioni dei giornalisti. Va benissimo difendere la privacy sempre che il diritto di cronaca e quello dei magistrati di fare le inchieste non vengano devastati... Mi auguro - conclude Mora - che se esiste ancora un'opposizione in Italia, faccia sentire la sua voce...».

**Alzare la voce** oggi, per non essere costretti al silenzio domani. Disobbedire, dunque. «Sono a fianco dei giornalisti dell'Unità, e anche io mi unisco alla catena dei disobbedienti», afferma **Tana De Zulueta**, per anni firma di punta del settimanale britannico *The Economist*: «La posta in gioco è grossa - rimarca - la posta in gioco è la democrazia. In mancanza del diritto all'informazione, quando i cittadini vengono privati del diritto di sapere, la democrazia è indebolita alla sua base. Già la democrazia in Italia deve fare i conti con un Primo ministro-padrone che concentra nelle sue mani un controllo dei grandi mezzi di comunicazione che non ha eguali in Europa e nel mondo libero... Ora a questo - denuncia De Zulueta - si aggiunge anche il fatale indebolimento della magistratura e dunque di un baluardo contro il dilagare della corruzione e della criminalità organizzata in Italia. I "colletti bianchi" sono messi al riparo da questa legge-bavaglio. L'Italia rischia di trasformarsi nel Paese dominato da una classe politica protetta dall'impunità, con i media imbavagliati e una magistratura impedita nel suo potere d'indagine, finendo per essere un Paese-eccezione in Europa. Una tragica eccezione».

La campagna



La prima pagina dell'Unità con l'appello a disobbedire



TANA DE ZULUETA  
EX CORRISPONDENTE  
SETTIMANALE BRITANNICO L'ECONOMIST

Berlusconi

«Avete un premier padrone che ha un controllo di mezzi di comunicazione che non ha eguali nel mondo»



MIGUEL MORA  
CORRISPONDENTE  
QUOTIDIANO SPAGNOLO EL PAIS

I magistrati

«Con il testo voluto dal governo a rischio il loro lavoro L'opposizione si faccia sentire»

GRAZIA

Diceva Don Milani "l'obbedienza non è più una virtù". Mai come oggi la verità e la cruda realtà di queste parole è sotto gli occhi di tutti noi. Aderisco alla vostra azione

VINCENZO

Dobbiamo difendere e conservare la nostra Democrazia, abbiamo preso una strada cieca da palazzo Venezia.

ANTONIETTA

Hanno ridotto la scuola all'osso per far crescere i nostri figli come quello di Bossi. Se le Lega firma il ddl è finita.